

Il ministro: gli incidenti sul lavoro sono una piaga sociale, bisogna coinvolgere tutte le forze in campo

“Poca attenzione alla sicurezza anche il sindacato ha le sue colpe”

Damiano convoca le parti sociali: ma niente leggi spot

ROBERTO MANIA

ROMA — «Non ci sarà una legislazione spot per la sicurezza sul lavoro. Sono sufficienti le norme già approvate. Si deve lavorare con metodo, continuità, rigore e concretezza. Coinvolgendo le parti sociali perché per rendere il lavoro più sicuro è necessario l'impegno di tutti. Per questo il governo ha deciso di convocare sindacati e imprese per il prossimo 17 dicembre». Cesare Damiano, ministro del Lavoro, illustra la strategia dell'esecutivo e conferma l'intenzione di approvare la legge delega, che prevede l'arresto nel caso delle violazioni più gravi, nei primi mesi del prossimo anno. Ma dice anche che il sindacato deve tornare a contrattare sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche: «Come negli anni '70. Perché, come allora, la salute non è in vendita».

Lei ha detto che è necessario cambiare la cultura del lavoro. Vuol dire che di fronte a una tra-

gedia come quella di Torino le responsabilità sono un po' di tutti?

«Intanto voglio dire che ha ragione Prodi: le leggi per la tutela e la sicurezza del lavoro ci sono e sono tra le più avanzate d'Europa. Mi riferisco alle 626 del '94 e alla 123 approvata ad agosto, già in larga parte operativa. Le leggi ci sono ma bisogna applicarle».

Il suo collega Paolo Ferrero, esponente di Rifondazione, non è d'accordo. Propone nuove leggi e tempi più rapidi per l'entrata in vigore delle sanzioni più severe.

«Ricordo che i ministri del Lavoro e della Salute hanno già accelerato l'approvazione della parte restante della delega. Tant'è che, basta informarsi, nei prossimi giorni il testo sarà inviato alle parti sociali. Fare prima è impossibile».

Parlerete anche dei morti alla ThyssenKrupp?

«I vertici della multinazionale sono già stati convocati domani (oggi per chi legge, ndr) al ministero della Salute. Noi parleremo

della delega sulla spinta, certo, di quando è successo a Torino. Non vogliamo leggi emergenziali ma efficaci e durature».

Le leggi saranno pure ottime, ma sul lavoro si continua a morire. Nel 2007 ci sono state 984 vittime.

«Premesso che anche un solo morto costituisce una tragedia, credo che si debba dare anche una lettura storica, ricordando che negli anni '60 ogni anno i morti erano più di tremila, che nel 2002 erano oltre 1.400 e che lo scorso anno sono stati 1.302. Sono cifre enormi ma per combattere questa piaga sociale ci vuole il concorso di tutti. Il valore del lavoro deve tornare ad essere un tema centrale nel paese. Non dimentichiamoci che questo governo ha ereditato un sistema pesante nel quale le ragioni della competitività delle aziende hanno prevalso sulla tutela della integrità psicofisica dei lavoratori. Non è facile invertire la rotta in un mondo nel quale una certa cultura liberista

ha relegato il lavoro ai margini, rendendolo "invisibile"».

Ci sono colpe del sindacato? È stata abbassata la guardia?

«La contrattazione dell'organizzazione del lavoro è stato uno dei cavalli di battaglia del sindacato negli anni '70. Ci fu una lotta durissima e vittoriosa contro la cosiddetta monetizzazione della salute. Bene, si deve tornare a quella cultura».

Il suo governo, intanto, ha deciso di incentivare gli straordinari. Non è in contraddizione con quello che lei sta sostenendo?

«Questa è una polemica strumentale. Non abbiamo incentivato nulla: abbiamo solo eliminato la sovracontribuzione. E poi alla Thyssen come in tutti gli impianti a ciclo continuo, gli straordinari obbligatori in mancanza del cambio sono previsti dal contratto. Ma lì, in una fabbrica in dismissione, si è creata una situazione di rischio a causa di un cortocircuito tra carenza di organico e diminuita attenzione alla sicurezza. E a pagare, ancora una volta, sono stati i lavoratori».



Invisibile

Stiamo cercando di invertire la rotta, ma è difficile in un mondo in cui una certa cultura liberista ha relegato il lavoro ai margini, lo ha reso invisibile

Le leggi

Non è vero che mancano le leggi, ci sono e bisogna applicarle. Se c'è un punto debole sta nel passaggio dalla legislazione alla sua applicazione



La legge delega nei primi mesi del prossimo anno
“Prima non è possibile”

